Eccoci qui, dopo tre anni siamo a celebrare il congresso cittadino del PD.

Vorrei dire che di strada ne è stata fatta con grandi risultati, ma onestamente non mi sento di dire ciò.

Ma non perché si è fallito, ma solo perché a guardarci indietro vedo un circolo per un quarto vuoto ed una federazione provinciale commissariata.

Il PD è un bel contenitore, ma ancora, in provincia di Caserta, nonostante i risultati elettorali ottenuti e gli obiettivi che grazie ai tanti amministratori ed ai rappresentanti istituzionali quotidianamente si raggiungono, non riesce a riempirsi omogeneamente.

Da giovane, che è spesso antipatica, mi sento di dire anche che sembra che siamo una comunità che vuole mettersi alle spalle la storia del centrosinistra casertano ed i suoi protagonisti. Lo dico perché guardandomi indietro ho visto sempre più storici militanti della sinistra o del centrosinistra e comunque riferimenti del mondo riformista abbandonare il nostro percorso.

Questo lo dico perché memore dall’essere studentessa mi piace ascoltare le persone che hanno più esperienza di me, e allora non comprendo perché abbiamo permesso di allontanarsi dal partito a Franco Capobianco, storico esponente della sinistra casertana, non per le vicende nazionali, ma seguendolo un poco, perché il partito in provincia di Caserta, ripeto nonostante gli ottimi risultati ottenuti negli anni, è sembrato essere non più un luogo di discussione e confronto sulle esigenze del complesso territorio casertano, ma un campo di battaglia per le nostre manie di grandezza e autosufficienza. E penso ancora a Felice del Monaco, storico esponente della Democrazia Cristiana. Ecco a noi che ci siamo avvicinati alla politica per passione e per interesse esclusivo del territorio vi dico che non ci piace un partito senza storia o che la propria storia la vuole mettere in soffitta, perché sappiamo che senza storia non abbiamo futuro come comunità se non un futuro costruito sull’Io e non sul noi.

Ho detto questo perché anche a Grazzanise, per le nostre beghe, i nostri capricci, nel corso degli anni abbiamo perso o ci hanno iniziato a guardare con disinteresse storici esponenti che nel loro piccolo e nella nostra piccola realtà hanno come minimo tenuto aperte le sezioni nel nostro comune.

Nel contempo però ai vari livelli si è imbarcato di tutto e di più solo per rafforzare le proprie truppe. Allora capita che in un comune è come esistessero due PD tra l’ilarità dei cittadini e degli elettori che al momento del voto verosimilmente puniranno il nostro partito perché disorientati.

Ecco, ora tanti di noi vorremmo semplicemente che il PD diventi o torni ad essere comunità, quella comunità inclusiva, fatta di regole che abbiamo a partire dallo statuto, quelle regole che sanciscono le direttive ai vari livelli, determinino una linea programmatica e quella linea sia seguita da tutti, perché un congresso, massimo strumento di confronto, al massimo dura un paio di ore e poi non dovranno esserci più vincitori e vinti, ne vendette sotterranee come abbiamo vissuto negli anni della segreteria Vitale, quando per colpa di tutti, tra i tanti danni abbiamo portato Raffaele a perdere le amministrative nel proprio comune, oppure Peppe Roseto, l’antagonista, ad essere logorato per un opposizione improduttiva, perché ci siamo comportati, in questo caso non mi riferisco agli istituzionali, come gente che voleva solo acquisire una posizione, dimenticando, perché non ricordo un’azione politica, il territorio.

Per quanto riguarda la storia del circolo locale, bene o male è conosciuta, ma dal giorno per le primarie per il segretario nazionale è scattato qualcosa: questo circolo era mezzo vuoto.

Quel giorno chi passava per questa strada ha potuto osservare un circolo presidiato da chi con la storia democratica non c’entrava nulla, gente che,comunque, con la storia di qualunque partito non c’entrerebbe nulla, gente che ancora oggi non ha timore ad inneggiare a quel signore che proveniva dal partito socialista che fortunatamente appesero a testa in giù a piazzale loreto, e contemporaneamente osservavo il rappresentante di lista della mozione orlando, storico iscritto, che umilmente per 12 ore compieva il proprio dovere per il nostro partito, storico iscritto che per le nostre beghe si è allontanato dalla vita del circolo.

Quindi il futuro PD a Grazzanise dovrà prima di tutto recuperare, o provare a farlo, il rapporto con i vecchi iscritti e dovrà marciare in un’unica direzione, perché anche qui dopo il congresso si dovrà ragionare con il noi e non per l’io.

Il PD qui non sarà l’autobus per soddisfare il proprio ego o per fare il caporale dell’esercito di un colonnello che vorrebbe diventare generale.

Il PD qui dovrà guardare alle tante professionalità, che in consiglio comunale e tra i cittadini, hanno guardato al nostro mondo, ma per le nostre beghe son rimasti distanti.

Il PD qui, ora per quel che mi riguarda personalmente, alla fine della giornata congressuale spero sarà, per le regole della democrazia e del partito, quella di opposizione al sindaco Gravante e nessun iscritto potrà sognarsi di dire io sono eletto in una lista civica e il partito non c’entra. Il PD anche a Grazzanise, come nel resto d’Italia, si interesserà e parteciperà con una voce sola che sarà quella che uscirà fuori da questo congresso alla vita amministrativa del nostro paese.

Abbiamo una filiera istituzionale forte e autorevole che quando vuol lavorare in squadra per il territorio sa raggiungere obiettivi importanti penso al decreto per Castel Volturno, ma noi circoli in questo caso dovremmo stare al fianco degli amministratori perché Castel Volturno e gli immigrati, come un po’ di tempo fa ci fece notare la senatrice capacchione non può essere ridotto a mero problema di ordine pubblico.

Abbiamo, anche a Grazzanise, il mondo della scuola da ascoltare, che urla e non urlano solo i genitori degli alunni e degli studenti, ma urlano anche gli operatori scolastici, perché nel totale disinteresse dell’amministrazione, si sta correndo il serio rischio del trasferimento e la chiusura della sezione dell’ITIS Falco, perché non basta solo siglare protocolli di intesa, ma occorre far seguire a quel documento i fatti e per i fatti occorre una filiera forte.

Grazzanise, ha bisogno di tutelare il proprio patrimonio zootecnico, che sta vivendo l’ennesima crisi legata alla brucellosi e la regione con i nostri rappresentanti dovranno, come riscontrato dalla disponibilità di Graziano.

Le nostre aziende, hanno bisogno dell’europa e dei suoi progetti.

Il nostro comune, non sapete una cosa, nonostante l’erba alta nelle aree verdi, le buche nelle strade e tante altre cose che in due anni non si sono volute affrontare è un paese bello che ha bisogno soltanto di essere promosso e già la prossima, perché oltre alla zootecnia ha un’altra ricchezza, quindi questo circolo già dalla prossima settimana con Confcommercio programmerà azioni di promozione e formazione. Se non ci pensano loro ci pensiamo noi.

Ringrazio Franco Mirabelli, che tra i tanti sputtanamenti, continua l’opera di risanamento del PD provinciale fino al prossimo congresso (dove magari persone che nulla mai hanno chiesto e qui vedo maurizio possano avere la giusta valorizzazione), opera, ed ora sarò di nuovo antipatica, riconosciuta più dai territori che da qualche istituzionale e se non ci credete abbandonate il 25% di iscritti legati a voi istituzionali che avete sul territorio e provate a chiacchierare con i vecchi iscritti, e non dico solo anagraficamente, dei comuni dell’alto casertano o dei piccoli centri, o con qualche ex amministratore ancora iscritto al partito per spirito di appartenenza (sono una che gira tanto e piace parlare con le persone).

Ho quasi finito.

Devo chiedere scusa a Pina Picierno, che per me e Grazzanise, c’è sempre stata, che da dirigente di Partito si è beccata una querela da parte del primo cittadino, a causa di una lettera privata con la quale da dirigente di Partito si criticava una scelta amministrativa per la nomina di un responsabile di un ufficio comunale, querela che non è stata fatta invece ad un collaboratore di giustizia.

Vi dico anche che oggi sono contenta per il risvolto della vicenda che ha dato qualche fastidio a due miei amici democratici alla quale sono particolarmente legata, anche se a volte le nostre visioni sono distanti, ma mi hanno insegnato che i rapporti umani vanno sempre preservati, sono contenta per Dionigi e Nicola.

Noto che la parte degli iscritti, quelli che si sono iscritti negli due anni, e nell’ultimo anno non sono presenti, che dire: al confronto congressuale non si sfugge mai se si fa parte di un partito con regole stabilite anche sapendo di stare in minoranza.

Saluto i presenti, gli amici di sempre, e oggi in modo particolare Maurizio Capitelli, affinchè la tua carriera politica ti riservi altri traguardi. Perché forse voi non sapete una cosa: la venuta del commissario provinciale ha fatto iniziare a parlarsi ed ho scoperto che anche chi tre anni fa, sarà l’età che avanza anche per me, non era sulle mie posizioni è mio amico e mi sa stare vicino nei momenti di difficoltà.